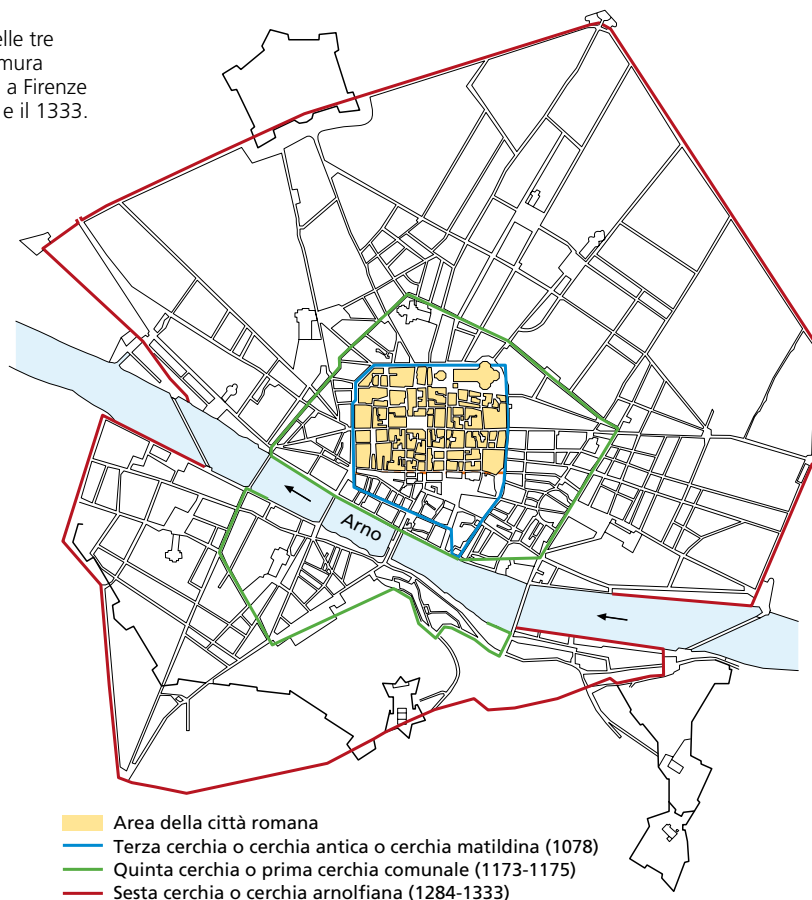


La rinascita di una cultura urbana

11.1 ▶
Schema delle tre
cerchia di mura
medioevali a Firenze
fra il 1078 e il 1333.



Dopo l'anno Mille, come si è visto, l'intera Europa ha conosciuto uno straordinario incremento demografico che, unito alle mutate condizioni politiche ed economiche, ha dato ovunque nuovo e vigoroso impulso anche allo sviluppo urbanistico. Non è comunque possibile parlare di «città romanica» come di un organismo definito e in sé concluso, in quanto non ne esiste un modello ideale. Molti degli insediamenti che la nuova borghesia mercantile e imprenditoriale era tornata ad abitare, infatti, altro non erano che le antiche *civitates* (città) romane. Quasi mezzo millennio di degrado e di diffuso (anche se non completo) abbandono le aveva rese inospitali e fatiscenti, ma al loro interno sopravvivevano ancora antichi tracciati viari, acquedotti, tratti di fortificazioni e, soprattutto, una quantità enorme di rovine di templi e di altre costruzioni, i cui resti saranno reimpiegati per secoli nella costruzione delle nuove architetture cittadine.

È così che molti edifici pubblici romani o, almeno, parte delle loro fondamenta, vengono trasformati in torri e fortezze, mentre lunghi tratti delle antiche mura sono inglobati nel tracciato di quelle nuove o, se troppo ristrette, lasciate a difesa di parti importanti delle nuove città.

Le nuove mura

Nei borghi che vanno lentamente creandosi fuori dalle antiche porte, poi, grazie allo sviluppo di nuove botteghe artigiane e delle attività di scambio che ne conseguono, si creano importanti poli di attrazione economica. Questi, a loro volta, richiamano un numero sempre maggiore di abitanti, il che determina un ulteriore incremento edilizio. Da ciò, infine, scaturisce il nuovo insediamento di strutture religiose quali chiese, conventi e, nei secoli successivi, anche ospizi e altre opere di misericordia. Quando poi lo sviluppo *extra moenia*, cioè *fuori dalle mura*, giunge ad avere un'estensione territoriale e un rilievo economico tali da giustificarlo, si procede alla costruzione di una nuova e più ampia cinta muraria che inglobi al suo interno tutto il nuovo edificato. Questo processo di progressivo accrescimento, del resto, può anche ripetersi più volte, come nel caso – emblematico – di Firenze, che fra il 1078 e il 1333 ebbe ben tre nuove cerchia di mura [Fig. 11.1].

Lucca ed Arles

Contrariamente alla città romana, comunque, quella che si sviluppa tra XI e XII secolo non prevede una progettazione precisa. Il proprio formarsi, piuttosto, è lasciato alla spontanea iniziativa dei singoli o di piccoli

**11.2** ◀◀

Lucca. Veduta aerea della città medioevale costruita attorno all'anfiteatro romano. Sotto: pianta della città.

**11.3** ◀◀

Arles (Francia). Veduta aerea della città medioevale costruita attorno all'anfiteatro romano. Sotto: pianta della città.



gruppi sociali che, di volta in volta, la ampliano a seconda del mutare delle esigenze di vita. Tutto ciò in accordo con le localizzazioni suggerite dalle preesistenze romane, usufruendo delle tecniche note alle maestranze locali e tenendo conto, nella scelta degli orientamenti, anche delle tradizioni e dell'esperienza contadine.

Nei casi celeberrimi di *Lucca* [Fig. 11.2] e *Arles* [Fig. 11.3], ad esempio, la città medioevale è sorta tutt'intorno all'anfiteatro romano, dunque partendo da un condizionamento molto forte, ma finendo poi per assorbirlo cancellando ogni residuo rapporto con l'antico. A

Lucca, in particolare, le fondamenta e alcune sostruzioni dell'anfiteatro, troppo costose da demolire, sono state reimpiegate per la costruzione di nuovi edifici che, di conseguenza hanno ricalcato l'antica forma a ellisse.

Nuovi modelli di città

Anche nelle città di nuova fondazione, del resto, la tendenza è soprattutto quella di adattarsi al meglio alle caratteristiche dei luoghi e alle funzioni che l'insediamento è chiamato a svolgere. Pur in assenza di specifici modelli possiamo qui accennare ad almeno tre grandi tipologie, alle quali è possibile ricondurre,

pur fra molti distinguo, un gran numero di città sorte in Europa soprattutto tra l'XI e i primi decenni del XIII secolo:

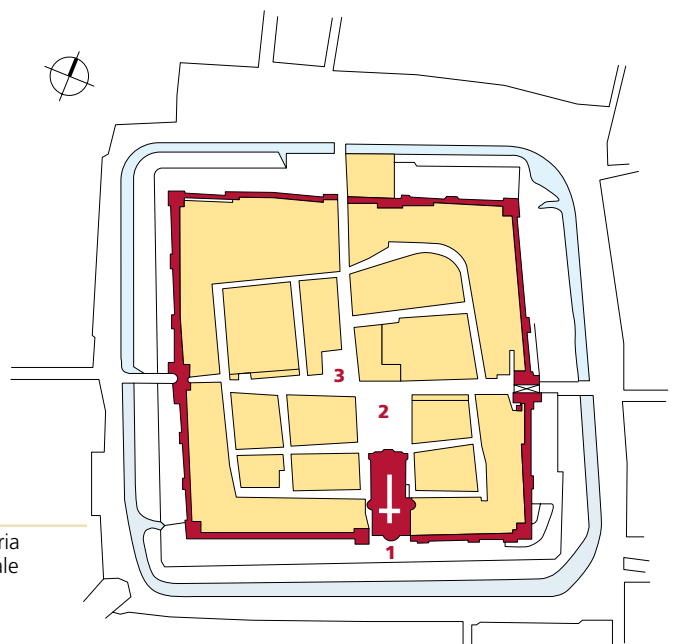
- la città a sviluppo lineare, organizzata lungo un'unica strada pressoché retta;
- la città a sviluppo ortogonale, organizzata intorno a due direttrici fra loro perpendicolari le quali, in seguito, possono a loro volta duplicarsi all'infinito generando un tessuto a scacchiera;
- la città a sviluppo *radiocentrico*, cioè organizzata ad anelli concentrici intorno a una piazza centrale o a un edificio-simbolo quale la cattedrale.

11.4 ▼

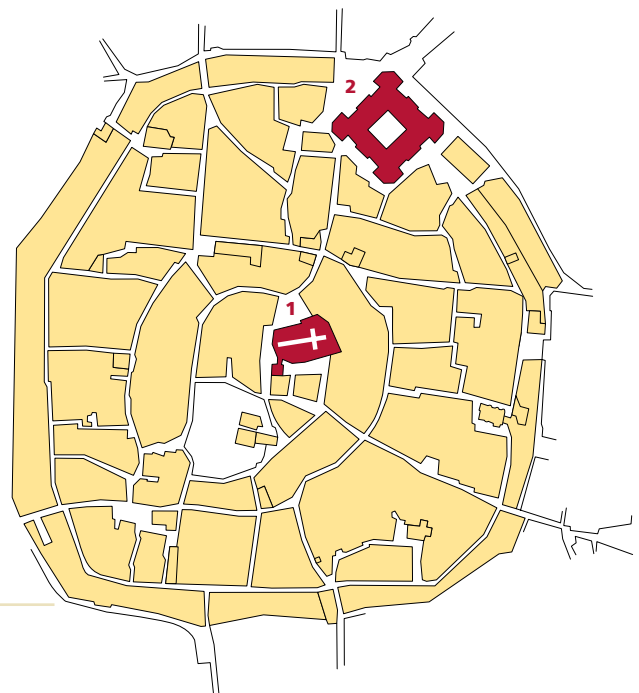
Pianta di una città a sviluppo lineare. L'esempio di Stia in Casentino (Arezzo).

**11.5** ▶

Pianta di una città a sviluppo ortogonale. L'esempio di Castelfranco Veneto (Treviso).

**11.6** ▶

Pianta di una città a sviluppo radiocentrico. L'esempio di Aversa (Caserta).



Stia in Casentino Al tipo di città a sviluppo lineare appartiene, ad esempio, il borgo toscano di *Stia*, in Casentino (Arezzo) [Fig. 11.4]. Sorto nell'XI secolo presso la confluenza del torrente Staggia con l'Arno, esso presenta un'unica via che, nella parte mediana, si allarga formando una sorta di lunga piazza porticata [1] sulla quale affacciano la *Parrocchiale di Santa Maria Assunta* (circa XI-XII secolo) [2] e altri antichi edifici di impianto medioevale.

Castelfranco Veneto Fra le tipologie di andamento ortogonale, invece, spicca per semplicità e rigore l'abitato fortificato di *Castelfranco Veneto* [Fig. 11.5]. Fondato dai Trevigiani contro i Padovani sul finire del

XII secolo, è cinto da un fossato e da una cortina muraria quadrata di 230 metri per lato, munita di quattro torrioni angolari e, in origine, anche di quattro torri intermedie con successive merlature guelfe. L'asse principale, che percorre l'antico borgo da Est a Ovest, interseca al centro la direttrice ortogonale che lo percorre da Nord a Sud. In corrispondenza di tale incrocio l'arteria si allarga formando due piazze sfalsate: quella dell'attuale Duomo [2], innalzato agli inizi del XVIII secolo [1] e quella, più piccola, del Municipio [3]. Le altre vie si organizzano di conseguenza attorno a questo nodo centrale.

Aversa Come esempio di tracciato radiocentrico, secondo un modello diffuso anche

in Francia e Germania, abbiamo la città campana di *Aversa* (Caserta), fondata intorno al 1030 dai Normanni quale munito avamposto strategico fra il ducato bizantino di Napoli e il principato normanno di Capua. L'assetto urbanistico, ancor oggi perfettamente leggibile nonostante la scomparsa dell'originaria cinta fortificata, si impernia attorno alla cattedrale normanna di San Paolo [Fig. 11.6, 1], generando quattro anelli viari concentrici. Questi sono a loro volta attraversati da una serie di vie radiali (ora in parte interrotte) aventi quale fulcro simbolico la massiccia torre campanaria del duomo. In molti dei punti di intersezione tra queste direttrici rettilinee e i percorsi

11.7 ▼
Pianta di un borgo fortificato. L'esempio di Monteriggioni (Siena).

11.8 ▼
Borgo fortificato di Monteriggioni (Siena). Veduta aerea da Sud.

11.9 ▼
Vescovo, clero e popolo accolgono il corpo di San Magno, ca 1227-1231. Affresco. Anagni, cripta del Duomo. Particolare con una veduta di città.

ad anello, infine, sono sorti slarghi o piazze dove affacciano anche numerose chiese, orientate di preferenza da Est a Ovest, allo stesso modo della cattedrale.

Monteriggioni In tutte le città di fondazione romanica, comunque, al di là della loro conformazione, la localizzazione geografica e la struttura urbana sono sempre strettamente funzionali al loro utilizzo. È il caso del piccolo borgo fortificato di *Monteriggioni*, presso Siena, che i Senesi costruirono come avamposto strategico contro la nemica Firenze [Fig. 11.7].

Realizzato tra il 1213 e il 1219 su una motta naturale in vista della via Francigena, una delle direttrici lungo le quali i pellegrini scendevano dal Nord alla volta di Roma, Monteriggioni presenta un circuito murario pressoché ellittico, guarnito con quattordici torri merlate e due porte: Porta Franca (o Romea) a levante [1], in direzione di Siena e Porta Fiorentina (o San Giovanni) a ponente [2], verso Firenze.

Le abitazioni e la chiesa [3] sono disposte soprattutto perpendicolarmente all'unico asse viario interno che collega le due porte, in modo da lasciare una larga fascia di terreno a ridosso delle mura. Questo, sia per facilitare le operazioni di difesa e per poter avere degli orti produttivi proprio in caso di assedio, sia nell'ipotesi di una possibile espansione futura [Fig. 11.8].

L'iconografia romanica è avara di vedute cittadine che non siano puramente simboliche e, in quanto tali, assolutamente non idonee a testimoniarcì in modo attendibile quale fosse il vero volto delle città medioevali.

Del resto, nonostante che anche nel Duecento si continuasse a rappresentarle turrite e compattamente murate [Fig. 11.9], esse dovevano ancora avere una struttura disordinata e discontinua, con vaste aree – soprattutto verso le mura – inedificate o coltivate a orto, strade solo in minima parte lastricate e piazze spesso ingombre per decenni dai lavori di costruzione di chiese e cattedrali.

Molte abitazioni, poi, a dispetto del progressivo diffondersi della volta a crociera, erano ancora prevalentemente in legno e le prime case-torri che cominciavano a innalzarsi avevano più una funzione difensiva e rappresentativa che residenziale, come avrebbero acquisito soprattutto nei secoli successivi.

